

ECONOMIA

GIANETTI RUOTE Udienza in Tribunale a Monza sul ricorso di Cgil, Cisl e Uil contro chiusura e licenziamenti



Il presidio dei lavoratori della Gianetti Ruote davanti alla sede della Regione Lombardia mercoledì scorso. La vertenza è ancora senza soluzione. L'azienda è ferma alla chiusura del sito industriale

di Paolo Rossetti

Nessuna conciliazione con il sindacato. Completamente disattesa la promessa di rispondere alla proposta avanzata in aula il 17 agosto. Anzi, l'avvocato della Gianetti Ruote, davanti al giudice del Tribunale di Monza, ha affermato che martedì, in un incontro con il Ministero dello Sviluppo economico, è stato concordato l'uso della cassa straordinaria (di un anno) per cessata attività. E che lo stesso sindacato darebbe stato convocato dal Mise per un incontro su questo tema. Incontro, smentito a tutti i livelli dalle organizzazioni sindacali.

È questo l'esito dell'udienza di giovedì per la causa intentata da Fim, Fiom e Uilm della Brianza contro l'avvio della procedura di chiusura del sito di Ceriano



Annuncia di aver concordato con il Mise gli ammortizzatori, ma viene smentita da Ministero e sindacati

SENZA RISPOSTE L'azienda al giudice: «Cassa per cessazione»

Laghetto fatta dalla Gianetti Fad Wheels e il conseguente licenziamento di 152 persone. Ora si attende una nuova udienza che verrà fissata nei prossimi giorni per proseguire l'istruttoria aperta dal ricorso sindacale.

«Chiediamo - ha detto Pietro Occhiuto, Segretario Generale della Fiom Cgil Brianza subito dopo l'udienza - se questo corrisponde al vero. Il Mise ci dica se ha cambiato posizione rispetto a quello che fino ad ora ha invece sostenuto e cioè che a Ceriano Laghetto si debba continuare a produrre salvaguardando l'occupazione. Per noi la Cassa integrazione per cessazione di attività non è uno strumento da contemplare per risolvere la vertenza. Questo concetto lo abbiamo anche ribadito ieri nell'in-

contro avuto con gli assessori Guidesi e Rizzoli di Regione Lombardia ricevendo dagli stessi un forte sostegno. Adesso è necessario che ci sia una convocazione urgente da parte del Mise».

In una nota d'agenzia il Mise, però, smentisce la ricostruzione dell'azienda, ribadendo, invece, quella che era stata la posizione iniziale: niente di concordato con la proprietà e la volontà di dare continuità produttiva al sito brianzolo.

Il Ministero aveva proposto all'azienda 13 settimane di cassa speciale per verificare possibili acquirenti che, in effetti, nel frattempo si sono palesati. Ma anche in questo caso l'azienda non si è ancora pronunciata: tutto tace, nonostante le solite pro-

messe. Fim, Fiom e Uilm, infatti, hanno chiesto che lo scenario sia quello della reindustrializzazione, per mantenere il più possibile i posti di lavoro. Elemento indispensabile, secondo le organizzazioni dei lavoratori, per raggiungere un accordo che al momento non c'è.

L'attuale procedura di licenziamento, che i sindacati contestano davanti al tribunale perché l'azienda non ha sfruttato i 75 giorni previsti per trovare soluzioni ma ha dato per assodata la chiusura, scade il 16 settembre. Dopo questa data i licenziamenti potrebbero diventare operativi. Se il giudice dovesse dare ragione a sindacati e lavoratori la procedura verrebbe revocata.

«L'azienda - spiega Enrico

Vacca, segretario generale della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - ha mantenuto la stessa posizione del 17 agosto. Noi abbiamo chiesto anche la verifica del percorso sui finanziamenti pubblici avuti dalla regione nel periodo 2014-2019. Il giudice si è riservato di fare una valutazione sulla congruità di questa richiesta». Il tema centrale è il rispetto della procedura di licenziamento collettiva da parte della Gianetti, di proprietà del fondo Quantum Capital Partners: la legge prevede un periodo di due mesi e mezzo per valutare anche possibili soluzioni alla vertenza, ma il sindacato lamenta il fatto che l'azienda abbia lasciato a casa i lavoratori senza prendere in considerazione altre opzioni oltre alla chiusura, di fatto non rispettando lo spirito e la sostanza delle norme. ■



Aveva promesso a magistrato e Governo di valutare le proposte per una soluzione, ma poi non si è pronunciata

«Il Mise non ha chiuso la partita» Giallo sulla cassa alla Gianetti

Il ministero smentisce l'azienda: nessun accordo sugli ammortizzatori sociali per cessazione d'attività

CERIANO LAGHETTO
di Gabriele Bassani

La speranza dei lavoratori della Gianetti ruote adesso si aggrappa ad un lancio dell'agenzia Ansa di giovedì sera, in cui il ministero per lo Sviluppo economico ha smentito di avere concordato una concessione di cassa integrazione speciale per cessazione di attività da parte dell'azienda. Qualche ora prima, all'apertura dell'udienza in Tribunale a Monza, i legali dell'azienda avevano informato i sindacati della richiesta in tal senso avanzata al Mise e nel pomeriggio si erano rincorse voci di un finale già scritto.

«La partita non è chiusa, il Mise lavora a una soluzione», rilancia Pietro Occhiuto della Fiom Cgil, invitando le istituzioni a fare di più e in fretta, prima che le cose precipitino. «Vogliamo che quei cancelli riaprano al più presto e che là dentro si torni a lavorare, non con questa proprietà ma con imprenditori seri e interessati a rilevare almeno una parte della Gianetti, che a quanto ci risulta ci sono», ha ribadito durante l'assemblea dei lavoratori davanti al presidio permanente che prosegue dal 3 luglio scorso. Intanto però è di ieri pomeriggio la notizia che il Tribunale di Monza ha fissato la nuova udienza il 6 ottobre, quindi oltre il termine del 17 settembre in cui scadranno i 75 giorni previsti dalla legge per trovare un accordo che in realtà qui non è stato mai cercato da parte dell'azienda. Lo scenario più probabi-



I lavoratori a turno stanno presidiando la fabbrica dal mese di luglio

le, come anticipato da Vittorio Sarti della Uilm Uil è che il 18 vengano spedite le lettere di licenziamento a tutti i 152 lavoratori. «Ma questo non cambierà nella sostanza la nostra battaglia per riconoscere l'illegittimità di tutta la procedura con i conseguenti risarcimenti per i lavoratori». Intanto cresce la preoccupazione dei lavoratori. Da una parte quelli che vorrebbero alzare i toni della protesta con nuove azioni e con il coinvolgimento dei colleghi dello stabilimento di Carpenedolo (Brescia) che secondo loro rischiano di trovarsi presto nella stessa situazione, dall'altra quelli che sono rassegnati ad affrontare cassa integrazione prima e Naspi poi. Dalle rappresentanze sindacali viene ribat-

GLI SVILUPPI

Il sindacato chiede chiarezza mentre il tribunale fissa la nuova udienza per il 6 ottobre

dito l'invito a non mollare e a proseguire con il presidio davanti ai cancelli per impedire lo svuotamento della fabbrica, dove da luglio sono fermi ingenti volumi di prodotti finiti e di materia prima, oltre ovviamente alle linee produttive rinnovate dagli americani di Accuride prima di essere costretti di fatto dall'Unione Europea a cedere la

Milano

Il lavoro che non c'è

«Vicini ai licenziati, casi sconcertanti»

Monsignor Delpini alla Uil, solidarietà ai lavoratori Henkel e Gianetti: alleanza contro le disuguaglianze

MILANO
di Andrea Gianni

Parla di «sconcerto» per i licenziamenti e di «senso di impotenza». Esprime solidarietà a «famiglie che si trovano da mesi nell'incertezza», a lavoratori «trattati come numeri». L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, raccoglie il grido di dolore dei dipendenti lasciati a casa da due aziende, la Henkel di Lomazzo e la Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, allargando lo sguardo all'emergenza occupazionale in Lombardia. L'occasione è la visita alla sede della Uil in via Campanini a Milano, per incontrare sindacalisti e lavoratori. Delpini parla di «segnali contraddittori» nella Milano del Salone del mobile, con «una parte della città che corre troppo e lavora come non mai e una parte che vede aggravarsi i problemi occupazionali». Aziende che cercano personale e non lo trovano e disoccupati cronici, con un mancato incontro fra domanda e offerta di lavoro che «è un problema sistemico e di difficile soluzione». Rispondendo alle domande del segretario generale della Uil Milano e Lombardia Danilo Margaritella e del segretario Uil Capuano e del segretario dei lavoratori Gianetti Ruote



In alto
da sinistra
il segretario
generale
lombardo Uil
Danilo
Margaritella
l'arcivescovo
Mario Delpini
e il segretario
Uil Capuano
A destra presidio
dei lavoratori
Gianetti Ruote



durre questa alleanza in servizi speciali per chi ha bisogno. La risposta alla solitudine non deve essere solamente un intervento della politica, ma risiede anche nelle azioni quotidiane di ogni cittadino. Un buon vicinato combatte la solitudine». Poi rivolge lo sguardo al tema dell'immigra-

LE RIFLESSIONI

«L'evasione fiscale è un peccato. Contro gli infortuni non bastano le leggi ma servono campagne culturali»

zione, tornato sotto i riflettori dopo l'emergenza in Afghanistan. «Noi vogliamo una città in cui non ci siano ghetti come isole che non si incontrano - sottolinea Delpini - ma una città dove ognuno possa sentirsi accolto e protagonista». E anche la Chiesa «cambia grazie al contributo di quelli che vengono», perché «deve essere la Chiesa di tutti».

L'arcivescovo, durante la visita nella sede della Uil, si è soffermato anche sul dramma delle morti sul lavoro, al centro di una campagna lanciata dal sindacato per il 2021, con iniziative nelle aziende e nelle piazze. Punta il dito contro «l'atteggiamento di superficialità» delle aziende, e la corsa «ai profitti a tutti i costi» che porta a trascurare la sicurezza. «La superficialità non si può correggere solo con le regole e i controlli - spiega Delpini - ma con una campagna culturale di educazione alla responsabilità». Torna sul tema dell'evasione fiscale definendola «un peccato, non solo una trasgressione delle leggi». E lancia l'allarme sul «denaro frutto di attività illecite che invade le città». Una visita conclusa con le parole dei lavoratori colpiti dalla crisi, in due aziende simbolo dell'emergenza occupazionale. La chiusura della Gianetti Ruote ha un impatto su 152 famiglie. Quella della Henkel di Lomazzo colpisce 160 lavoratori, fra dipendenti diretti e indotto. «Siamo considerati dei numeri - spiega Salvatore Russo, delegato sindacale - e non esiste una legge che ci protegga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

L'arcivescovo ha dialogato con dirigenti e lavoratori nella sede della Uil «Gli immigrati? Sian resi protagonisti L'evasione fiscale? Va contro la legge di Dio». I vaccini? Uno strumento per evitare di mettere a rischio i più «fragili»

Delpini ai licenziati via sms: intollerabile e sconcertante

ANNAMARIA BRACCINI

«**I**l criterio fondamentale è obbligatorio per tutti è che nessuno deve essere un pericolo per gli altri. Le determinazioni più specifiche sono compito, certo, delle normative, ma la cosa più importante dovrebbe essere questa consapevolezza, soprattutto se gli incontri sono con persone fragili come gli anziani. La vaccinazione è lo strumento per evitare di essere questo pericolo. Tutte le attenzioni sono necessarie, come hanno raccomandato il Papa, il presidente della Conferenza episcopale italiana, per quanto riguarda la Chiesa, e le autorità civili». Parole chiare, quelle dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini sul decreto che stabilisce le nuove normative della diocesi ambrosiana relative a vaccino e tamponi, condivise durante la visita alla sede milanese della Uil.

Un dialogo con Danilo Margaritella, segretario generale Uil Milano e Lombardia, e Ciro Capuano, segretario regionale, che si è articolato su alcune parole-chiave. Il lavoro, soprattutto quello che non c'è, la povertà e la disoccupazione che portano a non curare nemmeno più la salute, l'immigrazione, il dramma degli incidenti sul lavoro, la piaga dell'evasione fiscale e, a conclusione del confronto, la testimonianza di quanti hanno appreso, magari via sms, di

Com'è accaduto a due lavoratori che hanno portato la loro testimonianza. Il primo della Henkel di Lomazzo (Como), 80 lavoratori interni più altrettanti nell'indotto, in crisi per la delocalizzazione e non per i profitti, racconta: «Nonostante il blocco dei

licenziamenti, sostanzialmente abbiamo chiuso dal 30 giugno, anche se non in perdita. Siamo considerati dei numeri e non esiste una legislazione che regoli le delocalizzazioni». Il secondo è della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto (Monza), dal 3 luglio

con i suoi 152 lavoratori in assemblea permanente davanti allo stabilimento. «Siamo trattati senza dignità: la chiusura ci è stata comunicata da un'ora all'altra con un messaggio digitale. Aiutateci».

Immediata la risposta di Delpini. «Quello che hanno descritto i delegati sindacali di queste aziende dà l'impressione di un arbitrio incontrollato da parte di persone che sono interessate solo al profitto, ignorando il contesto in cui si produce. Questo non può essere tollerato dalla società civile e da coloro che hanno responsabilità in tali decisioni. Esprimo la mia solidarietà alle famiglie, lo sconcerto per queste procedure e anche il mio appello perché ci sia un'organizzazione più solidaria della società e delle modalità produttive».

Non poteva mancare la questione dell'immigrazione che, per l'arcivescovo, deve entrare in una riflessione più ampia relativa a quale tipo di città e di Chiesa vogliamo. «Non vogliamo ghetti per persone che vengono da Paesi diversi, creando una sorta di arcipelago di isole che non si incontrano, ma speriamo in una città dove ciascuno si senta non solo accolto, ma protagonista e responsabile», ha detto il presule. Tra i tanti temi anche l'evasione fiscale definita da Delpini «un peccato contro la legge di Dio e non solo ciò che la legge umana deve sanzionare».



IL CASO I disagi maggiori sono stati registrati in settimana al Bassi e al Levi, dove restano importanti buchi d'organico

Scuola, che caos: l'algoritmo sbaglia l'assegnazione degli insegnanti

di Paolo Volonteri

I protagonisti dell'anno scolastico in città che entra nel vivo sono 9.100 gli studenti, suddivisi in 15 diversi plessi. Doveva essere una partenza sprint e senza intoppi quella che sarà al via ufficialmente lunedì 13 settembre, anche se preceduta da alcuni anticipi, con i docenti tutti in cattedra, invece, a sopire le speranze del ministro della pubblica istruzione Patrizio Bianchi, ci si è messo l'algoritmo. Un algoritmo che ha creato parecchi disguidi nelle nomine dei docenti da parte uffici scolastici provinciali. E, sì, perché numerosi sono stati gli errori. I diritti dei docenti sono stati affidati ad un algoritmo pieno di imprecisioni.

Di questi disguidi ne hanno risentito anche gli istituti locali, i cui dirigenti all'inizio della settimana avevano ricevuto gli insegnanti freschi di nomina, sbrigato tutte le pratiche burocratiche e poi qualche ora dopo hanno dovuto rivedere tutto. Tra giovedì e venerdì la situazione ha trovato, però, soluzione. La maggior parte dei docenti che avevano ricevuto la prima destinazione sono stati riconfermati al loro posto. Al Bassi su 30 docenti nominati, alcuni hanno rinunciato e quattro hanno ricevuto una destinazione diversa. Per completare gli organici all'appello mancano ancora 5-6 do-

Manca ancora l'imbiancatura alle pareti delle aule ricuperate alla "Don Milani"

cènti. Così pure al Levi che, dei 38 insegnanti di prima nomina, due hanno ricevuto altra destinazione. Restano ancora 10 cattedre scoperte. Migliore la situazione al liceo Parini, i cui docenti di nuova nomina erano solo cinque e sono stati tutti confermati. L'organico è al completo. Tutti gli altri plessi hanno il corpo docenti al completo, o privi di poche unità.

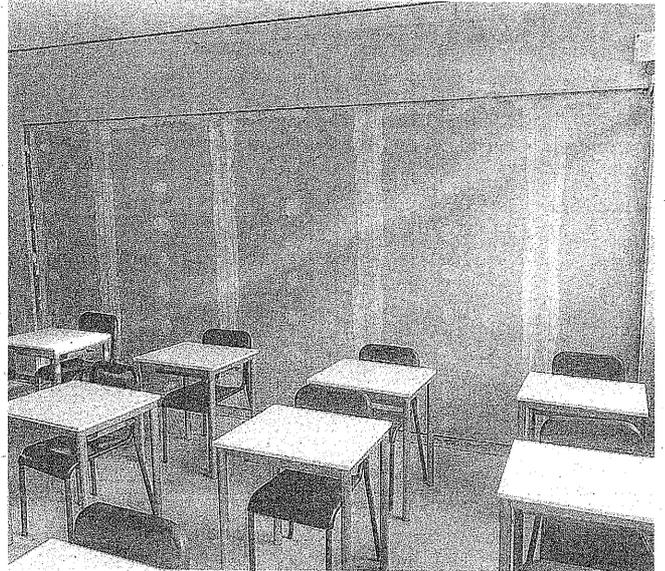
Nei primi giorni della settimana alla Don Milani, sono stati ripristinate le quattro aule con opere di cartongesso e insonorizzazione. Da completare l'imbiancatura, mentre resta ancora disattivato il locale toilette dei docenti da cui sono caduti calcinacci dal soffitto. Sempre inagibile la palestra delle



Ripristinate alla Don Milani quattro aule con le opere in cartongesso: manca l'imbiancatura

Cadorna, che richiede un lungo e attento intervento per sistemare i buchi che si sono creati nel soffitto. Cadorna e Don Milani hanno ricevuto per ciascuno i 70 banchi mancanti.

Le altre manchevolezze segnalate alla Cadorna saranno sistemate durante l'anno. Alla materna Andersen, è stato messo in sicurezza il lucernario che consta di



DAL BASSI ALLA DON MILANI ECCO CHI HA GIÀ INIZIATO

Se negli anni passati l'anticipo del nuovo anno scolastico rispetto alla data fissata dal ministero era un'eccezione, attualmente ha preso più consistenza. Anche in città. La prima campanella è suonata lunedì 6, alle 8, per i 15 studenti del quadriennio sperimentale dell'indirizzo turistico del Martino Bassi, che il prossimo giugno entrerà nelle pagine della storia scolastica locale per essere stata la classe che ha affrontato la maturità dopo soli quattro anni. Un ritorno al lontano passato, quando le future maestre ottenevano il diploma dopo quattro anni di frequenza ed erano pronte per insegnare ai bambini delle elementari. Il quadriennio rispolverato dagli ultimi ministri dell'istruzione, sembra, però, non aver incontrato molto successo tra gli studenti e ancor meno tra i loro genitori. L'altra scuola a rompere con il passato è stata la media don Milani di via Carroccio, che ha aperto i cancelli alle 7,55 di mercoledì 8. Una novità. Le ore sono calcolate in spazi di 55 minuti. Tutto secondo una scelta adottata molti anni addietro l'avvio della primaria e delle medie della paritaria parrocchiale Sant'Ambrogio, giovedì 9.

due livelli, uno dei quali si era rotto nella tarda primavera scorsa. Sullo stesso edificio sono stati puliti i canali di scolo che causavano le perdite dal soffitto e creato un nuovo canale di scolo. Potati gli alberi attigui alla struttura ce causavano i danni. La copertura del tetto e il cappotto alle pareti esterne sono lavori che probabilmente inizieranno nei prossimi mesi.

Al liceo Parini nella sede di via Gramsci, lunedì mattina, gli studenti troveranno le pareti integgiate di fresco con colori molto forti: dal verde, all'arancione, al giallo, alle varie gradazioni del blu sino al violetto. Una scelta giustificata dal dirigente Gianni Trezzi così: "per uscire da una situazione di emergenza e difficoltà non servono mezzi colori, ma colori energetici". Muri rinnovati di fresco anche al Levi, ma con colori delicati. ■

Pronto soccorso di Desio, via al raddoppio

In arrivo dalla Regione 16 milioni di euro per il cantiere, intanto lunedì riapre l'emergenza dell'ospedale di Carate, chiuso un mese per lavori

DESIO

di Barbara Calderola

Il pronto soccorso di Desio raddoppia, la Regione finanzia il progetto dell'Asst in tempi record. Sedici milioni in arrivo dal Pirellone «per rifare tutto più la radiologia», spiega il direttore generale Marco Trivelli.

Era stato lui a chiedere alla vicepresidente della Regione Lombardia Letizia Moratti i fondi necessari, a inizio giugno, in occasione della visita dell'assessora regionale al Welfare ai centri vaccinali brianzoli. Lei aveva chiesto un approfondimento, l'ha avuto e ha deciso.

«Un progetto chiave» che rivela la volontà dell'Azienda «di rilanciare e di integrare l'ospedale», elevandone dotazioni, standard tecnologici e comfort per avvicinarli a quelli degli altri presidi. Lavori precedenti sono già in corso per ampliare l'offerta d'emergenza, uno dei nodi più

delicati sia per le aspettative dei pazienti — spesso deluse dalle lunghissime attese — sia per il rafforzamento dei servizi sanitari sul territorio che dovrebbe andare di pari passo con la scomparsa dei casi non urgenti, che creano sovraccollamento.

Un rompicapo per un modello che aveva messo le corsie al centro. A gennaio saranno pronti 14 nuovi letti per l'osservazione breve, un monitoraggio di chi invece deve essere preso in carico per valutarne l'evoluzione. Per Desio finisce anche il periodo di straordinari con il pronto soccorso di Carate chiuso per ristrutturazione che ha spinto una ventina di pazienti al giorno in più fra i suoi ambulatori, facendo salire gli accessi medi giornalieri a 180.

IL PROGETTO

Disponibili a gennaio 14 nuovi letti per il monitoraggio e l'osservazione breve



È l'ultimo weekend di super-lavoro. Il cantiere dei vicini infatti chiude oggi, lunedì Carate riapre dopo più di un mese e mezzo di intervento per rifare il 65 per cento degli spazi e dotare il Pronto soccorso di una shock-room con due posti. Una stanza per gravissimi, infarti e ictus innanzitutto, ma non solo.

La utilizzerà chi avrà bisogno di un approccio rapido e coordinato per superare il codice rosso. Fra poco i malati potranno beneficiare anche di attrezzature di ultima generazione, fra le quali una Tac acquistata da poco in condivisione con altri reparti.

Qualche disagio in vista sul fronte vaccini. Porte sbarrate per tre giorni a Besana, chi era prenotato per il 10, 11 e 12 settembre verrà trasferito al Polaris di Carate, mentre a Desio si è tenuta la giornata contro i guasti dell'abuso di alcol in gravidanza, un'azione mirata sulle donne in attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Brianza mancano 50 medici Arrivano i rinforzi dall'università

È stato presentato con la consegna del camice il corso di formazione organizzato dalla Ats

MONZA

Medici di famiglia cercansi. Sono sempre meno i medici di famiglia, causa pensionamenti dei dottori storici.

In Brianza ne mancano circa 50, di cui 8 solo a Monza. Per fortuna arrivano i rinforzi.

È stato presentato qualche giorno fa il corso di formazione per i nuovi Medici di Medicina Generale (Mmg) per il territorio di Ats Brianza, con tanto di consegna formale del camice, a cura del direttore, e della coordinatrice didattica del Polo Mmg Ats Brianza Gabriella Levato. Il Polo Mmg Ats Brianza organizza e coordina nel proprio territorio la formazione specifica in medi-



Silvano Casazza ha presentato i corsi

cina generale, offrendo una proposta didattica coprogettata con le Asst di Brianza, di Lecco e di Monza. Si sono gli iscritti su Monza e Vimercate 26 laureati in medicina, in totale, divisi in due classi, una a Lecco una a Vimercate. Il corso si articola in teoria e pratica, proponendo al medico in formazione un piano di studi professionalizzante e personalizzato, inserito all'interno di linee di azione consolidate e progettazioni sperimentali regionali. I docenti favoriscono lo scambio conoscitivo e l'accrescimento delle competenze individuali e del gruppo classe,

creando sinergie tra tutti i punti erogativi del territorio, come spiega la dottoressa Levato. Infatti, il corso triennale prevede, come parte fondamentale del processo formativo, l'affiancamento ad un medico di medicina generale in ambulatorio per almeno 6 mesi rinnovabili per altri 6 mesi.

«L'incontro dei giorni scorsi - ha spiegato Silvano Casazza, nei suoi ultimi giorni di direzione dell'Ats, prima di passare alla guida del San Gerardo - ha avuto lo scopo di accogliere e coinvolgere i medici tirocinanti del triennio 2020-2023, attraverso l'esplorazione sia del sistema per la tutela della salute e per la cura e la presa in carico della persona, sia dell'offerta formativa: programmi, tipologie organizzative e metodi di lavoro».

Il corso appena terminato dal triennio precedente ha immesso sul campo 19 nuovi medici. Prima dell'assegnazione le famiglie il cui medico non è più in servizio sono soggette a un avvicinarsi di giovani professionisti che cambiano ogni 15 giorni, causando il venir meno del rapporto fiduciario tra medico e paziente.

Cristina Bertolini

I PARTECIPANTI
Si sono iscritti 26 laureati che sono stati divisi in due classi

Monza Brianza



Intelligente e autonoma A Monza l'auto del futuro

Presentata in Villa Reale agli Stati generali dell'innovazione della Regione
Nel pool di progettazione, ingegneri meccanici e informatici e pure un filosofo

MONZA
di Monica Guzzi

Nei vialetti della Villa Reale sfilava la prima auto a guida autonoma, senza conducente, mentre dentro, nel salone delle feste degli Asburgo e dei Savoia, tre giovani ricercatrici raccontano per quali motivi abbiano deciso di scommettere sul loro territorio anziché fuggire all'estero.

Sono le immagini più belle degli Stati generali della Ricerca e dell'Innovazione di Regione Lombardia, dove, per la prima volta fuori dai palazzi milanesi, il mondo dell'università e dell'impresa si è confrontato con le istituzioni sul futuro del patrimonio più importante di un Paese: i suoi cervelli. Ad ascoltare i protagonisti, anche la ministra dell'Università e Ricerca Maria Cristina Messa e il governatore della Lombardia Attilio Fontana.

L'auto a guida autonoma nasce dal progetto Teinvein (tecnologie innovative per i veicoli intelligenti) realizzato da un pool di imprese guidato da ST Microelectronics Srl (Agrate), Politecnico di Milano e Università degli Studi di Milano-Bicocca. Il tutto è finanziato da Regione Lombardia con 7,6 milioni di euro su un investimento complessivo di 13,9. «L'idea della partnership spiega Federico Cheli, docente di Dinamica e Controllo dei sistemi meccanici al Politecnico di Milano, che ha sviluppato il progetto - è nata dall'interazione proficua tra dipartimenti. Abbiamo iniziato dapprima a progettare, poi simulare il veicolo al computer e infine a montarlo e a sperimentarne la guida nel circuito dell'autodromo di Monza, ora stiamo andando avanti nello sviluppo di nuove logiche. Quest'auto è pensata in particolare per i soggetti disabili che ne sfruttano i sistemi di guida autonoma e poi la teleguida può trovare diverse applicazioni come, ad esempio, i centri di controllo del car sharing al fine del recupero delle auto».

Lo scheletro è quello della Zhidou D2 City, un veicolo che girava a Milano col car sharing, via via trasformato impiantando sensori sul tetto, telecamere davanti, due gps all'interno, tele-



Il professor Federico Cheli, coordinatore del progetto, con l'auto a guida autonoma

camere ancorate ai lati e radar. «Il cervello è nel baule», rivelano i giovani ricercatori del Politecnico. E fra gli ingegneri c'è anche un ricercatore di filosofia, entrato nel team per approfondire i contraccolpi etici dell'utilizzo delle macchine intelligenti.

Un'occasione per annunciare il raddoppio delle risorse sulla ricerca. «Per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale - annuncia l'assessore regionale all'Università, Ricerca e Innovazione Fabrizio Sala - abbiamo previsto di dedicare un totale di 2 miliardi per il periodo 2021-2027. Questo significa che le risorse rispetto allo scorso ciclo di programmazione 2014-2020 in cui erano 970 milioni di euro, oggi sono più che raddoppiate». E uno spunto di riflessione sull'innovazione come leva di ripresa e sviluppo anche del made in Brianza. «Se gli ultimi dati forniti dall'Osservatorio di Assolombarda ci confermano che Monza e la Brianza hanno patito un drastico calo di produzione e di export durante la pandemia, altrettanto hanno dimostrato di avere saputo riprendersi con estrema facilità e velocità grazie alla forte proiezione sui mercati internazionali», ha sottolineato il sindaco di Monza Dario Allevi aprendo i lavori. La sfida è iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Mancini, una passione nata sui banchi del Frisi

Fuga dei cervelli, andata e ritorno In Lombardia la ricerca è donna

MONZA

Giovani ricercatrici tornano in Lombardia dopo un decennio di formazione ed esperienza all'estero. È il caso delle tre vincitrici di ERC (European Research Council) Grants che hanno deciso di investire questi fondi di ricerca in Lombardia.

In prima fila una monzese, Giulia Fulvia Mancini (nella foto), classe 1986, laureata in Chimica, professoressa associata del dipartimento di Fisica dell'Università di Pavia. Dopo un periodo come senior research associate tra EPFL e SwissFEL (Paul Scherrer Institute), è rientrata titolare di un ERC Starting Grant e un progetto della Fondazione Cariplo. «La mia attività di ricerca è incentrata sull'utilizzo del laser ai impulsi corti, per scoprire come i materiali reagiscono alla luce nei primi miliardesimi di secondo. Fra le applicazioni, nell'ambito dell'opto elettronica e biomedica, per lo studio delle nanoparticelle che aggrediscono le cellule cancerogene: come possono essere distrutte dalla luce, senza lesionare altri tessuti». Si è appassionata alla ricerca sui banchi del liceo scientifico Frisi. Ora si appresta a creare il suo gruppo di lavoro al dipartimento di Fisica dell'Università di Pavia: «A regime saremo 8 fra chimici, fisici, ingegneri elettronici e informatici - racconta - è strano tornare in Italia e vedere regolarmente parenti e amici».

In Villa Reale anche Valentina Bollati, professoressa associata



del dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità dell'Università degli Studi di Milano. «Uno degli aspetti più affascinanti della mia ricerca è la comprensione dei meccanismi di invecchiamento. L'ambiente svolge un ruolo centrale in questo processo e può rallentarlo o accelerarlo».

Paola Saccomandi, laurea in ingegneria biomedica, è professoressa associata del dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano. È rientrata in Italia per guidare il progetto europeo Laser Optical per sviluppare una piattaforma terapeutica per il trattamento laser del tumore al pancreas. «Ho deciso fin da bambina di fare la scienziata, forse per l'esempio di mia madre, biologa. Per poter fare ricerca in Lombardia e in Italia vanno migliorate le condizioni economiche, le difficoltà burocratiche e i processi di assunzione del personale».

I concorsi per i ricercatori sono ancora complicati, le fa eco Valentina Bollati, occorrono 6 mesi per avere l'esito.

Cristina Bertolini

LA MINISTRA MESSA

«Troppa burocrazia e retribuzioni non competitive»



Entra nel merito delle criticità la ministra per l'Università e ricerca scientifica Cristina Messa, (monzese, già rettrice dell'Università Bicocca): «Sono troppo pochi i manager per la ricerca, con salari poco competitivi, pochi gli amministrativi esperti di questioni burocratiche legate alla ricerca che vanno altrove, attratti da salari più adeguati. Il Pnrr deve servire proprio a questo. Abbiamo 6 miliardi per la ricerca nelle grandi filiere»